

COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO - PROV. DI PN

PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

PRODOLONE

RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO
NELLA CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE



RELAZIONE ILLUSTRATIVA

STUDIO TECNICO DI PROGETTAZIONE
ARCHITETTONICA ED URBANISTICA
ARCHITETTO CECCO DOMENICO

VIA SAN FRANCESCO D' ASSISI
33078 SAN VITO AL TAGLIAMENTO
ceccodomenico@gmail.com

Diocesi di Concordia Pordenone

PARROCCHIA DI SAN MARTINO – PRODOLONE - COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO NELLA CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE

Relazione descrittiva

La chiesa di Santa Maria delle Grazie a Prodolone costituisce un patrimonio artistico ed architettonico di primaria importanza. La sua vetustà richiede, purtroppo, frequenti interventi, intesi a preservare le condizioni necessarie per impedire il degrado dei manufatti con danno alle opere d'arte in essa contenuti.

La chiesa, all'estremo opposto del centro storico del paese, fu consacrata il giorno 8 settembre del 1467, a ringraziamento per la fine della peste e, per sostenere le spese di manutenzione e quelle di culto e per i festeggiamenti, venne costituita una confraternita chiamata: "Fraterna di Santa Maria di Gratia "

La costruzione, assai semplice, ripete la tipologia della chiesa parrocchiale: L'aula con copertura formata da ordito in legno a vista, ed abside con pareti e volta a crociera affrescate. Sul lato destro è stata aggiunta, in seguito, una piccola sacrestia. A sostituzione del campanile, sul colmo della facciata è stata realizzata una vela campanaria a bifora.

La chiesa è al centro di un prato con muretto di cinta, con dei cancelletti in ferro battuto ai due lati, che racchiude il vecchio cimitero. Le lapidi di alcuni personaggi importanti sono state fissate sui muri all'esterno della chiesa e della sacrestia.

L'importanza dell'edificio è soprattutto legata alle opere d'arte in essa contenute e cioè ad un affresco del Bellunello raffigurante un'imponente Madonna con il bambino con, ai suoi piedi dal lato destro, un gruppo di donne devote in preghiera. Dal lato sinistro erano raffigurate le persone maschili prima che parte del dipinto andasse distrutta per l'apertura di una porta di accesso alla sacrestia.

Nei primi anni del 1500 la Confraternita ricorse all'opera dell'intagliatore Giovanni Martini da Tolmezzo per la realizzazione dell'altare polittico, in legno intagliato e dorato, formato da dieci scomparti, su due piani, sormontati da un piccolo frontone quadrangolare. Nel 1538 la confraternita affidò al sanvitese Pomponio Amalteo l'esecuzione degli affreschi del coro, da svolgersi nell'arco di quattro anni.

I dipinti rappresentano, nelle pareti e nella volta del coro, scene della vita della Madonna, come quelli realizzati dall'Amalteo nel 1533 nella chiesetta dei Battuti a San Vito, mentre nell'intradosso dell'arco trionfale, sono dipinte le sette virtù teologali e cardinali.

Ad eccezione dell'ampliamento costituito dalla costruzione del corpo di fabbrica della sacrestia sul lato sud della chiesa, gli interventi succedutesi nel corso dei secoli si sono configurati sempre come lavori di manutenzione a salvaguardia dei valori artistici presenti. I più recenti:

nel 1989, a seguito soprattutto di infiltrazioni dal tetto e a risalita di umidità, furono eseguiti i seguenti lavori principali:

- restauro dell'orditura lignea del tetto della navata;

- rifacimento dei manti di copertura della navata e dell'abside con inserimento di ondulina sottocoppo ;
- realizzazione di grondaie e pluviali in rame;
- rifacimento degli intonaci mantenendo la loro superficie irregolare;
- rifacimento della finestra longitudinale sul lato sud della navata;
- realizzazione di marciapiede perimetrale per impedire la risalita dell'umidità;
- restauro del muretto di recinzione del lotto;
- pavimentazione in mattoni del percorso di accesso;
- tinteggiatura a calce della facciata e della vela campanaria e a calce con cocchiopesto per ottenere un colore integrato nell'impasto nella superfici dei muri laterali e dell'abside.

Alla fine degli anni 90 il restauratore Giancarlo Magri riportò gli affreschi della volta del coro e dell'arco trionfale al loro originale splendore, recuperando, in particolare, il colore verde che era, in gran parte, virato verso il nero.

La decoratrice Anna Comoretto eseguì, inoltre, un primo intervento di pulizia e restauro dell'altare del Martini.

Nel 2008/9 si rese necessario un secondo intervento di ripristino, finanziato in parte dalla Fondazione della cassa di risparmio di Udine e Pordenone, nel corso del quale furono eseguite le seguenti lavorazioni:

- ripasso generale delle coperture con l'eccezione di quella della sacrestia, con l'integrazione dell'ondulina catramata di sottofondo, la formazione di batti-acqua e conversa in corrispondenza della vela campanaria e di copertina in piombo in corrispondenza del rosone sul retro del coro;
- restauro delle murature del corpo di fabbrica ad uso sacrestia;
- restauro della vela campanaria e del cornicione di facciata ;
- sostituzione dei serramenti in legno delle finestre con l'applicazione di doppio vetro di cui quello interno anticato a rulli;
- tinteggiatura esterna della vela campanaria e della facciata; ed interna della navata e della sacrestia;
- restauro dei muri di cinta del lotto e dei cancelletti in ferro battuto.
- rifacimento dell'impianto di illuminazione con la fornitura e posa di cestelli con faretti per l'illuminazione degli affreschi dell'abside e delle lampade di emergenza.

Alla data attuale un nuovo intervento si rende necessario per impedire un processo di degrado a cui opere così vetuste eseguite sono esposte. I lavori che si ritengono necessari sono i seguenti.

- Restauro del portone d'ingresso alla chiesa e degli stalli del coro.

Per tale opera è stato contattata la ditta unipersonale VitaRestauri Srl che, dopo aver proceduto a sopralluogo e ad attenta analisi degli elementi da restaurare, ha già inoltrato una sua proposta alla Soprintendenza alle Belle Arti, ottenendone l'approvazione.

In fase di sopralluogo si è notato che gli stalli sono addossati ai muri laterali del coro coprendo, per una decina di cm., la fascia di base degli affreschi dell'Amalteo. E' stata, pertanto, valutata l'opportunità di distaccarli leggermente dal muro, sia per rendere visibile l'intero affresco, sia per ottenere una maggiore ventilazione ed evitare la formazione di condensa sulla parete muraria.

- Adeguamento dell'impianto di illuminazione del coro e dell'aula.

Il fascio luminoso dei cestelli della ditta Guzzini e progettati, a suo tempo, dall'architetto Gae Aulenti per palazzo Grassi a Venezia, lasciano in ombra delle fasce sui due lati dell'altare del Martini. A memoria dello scrivente, nell'intervento del 2008/9 erano stati previsti altri due faretti da posizione sul retro dell'altare per eliminare tale inconveniente; cancellati tuttavia, in corso d'opera, per la difficoltà (o forse il costo) di portare una linea elettrica in tale posizione.

E' stato, pertanto, nuovamente interpellato l'agente della Guzzini. La soluzione del problema proposta è stata più facile di quanto si potesse immaginare. Basta infatti girare i due attuali cestelli di 90°; e così sarà fatto per ottenere l'illuminazione completa degli affreschi. Gli attuali faretti alogeni, inoltre, saranno sostituiti con altri a led per una migliore prestazione.

A completamento dell'opera, anche i sei fari collocati della navata, collocati a livello dell'imposta delle architravi di copertura e di cui solamente quattro attualmente funzionati, saranno sostituiti con altri a led.

Infine, per permettere una migliore visione autonoma delle opere d'arte contenute nell'edificio da parte dei visitatori, l'illuminazione potrà essere attivata mediante gettoniera.

- Ripasso delle coperture e pulizie esterne di muri e pavimentazioni.

Anche la chiesa della Madonna delle Grazie non è stata risparmiata dal fortunale del 23 luglio del 2023; solamente che i danni non furono immediatamente evidenziati per il fatto che ad impedire le infiltrazioni d'acqua c'era l'ondulina sotto ai coppi, ad eccezione che nel tetto della sacrestia dove sono state, infatti, individuate delle macchie di umidità. Con delle foto scattate con il drone si è poi scoperto che l'intera copertura era stata massacrata.

Si è proceduto ad un sopralluogo con un'impresa edile che ha trasmesso un preventivo per la riparazione dei danni.

L'intervento comprenderà le seguenti lavorazioni:

- rimozione dei coppi rotti e pulizia generale. Stranamente il tetto meno danneggiato risulta essere quello della sacrestia, forse perché riparato dai corpi più alti dell'abside e della navata;
- verifica della condizione dell'ondulina sottostante ai coppi, dove presente;
- riposizionamento dei coppi spostati e integrazione di quelli mancanti;
- pulizia delle grondaie e degli scarichi delle acque piovane;
- verifica dell'estradosso della volta dell'abside, effettuata con la massima attenzione, per l'individuazione di eventuali fessurazioni o cedimenti con possibile rischio di danno ai sottostanti affreschi;
- lavaggio, con idropulitrice a bassa pressione, delle superfici esterne delle murature e del vialetto di accesso con pavimentazione in mattoni.

Il tecnico .

Arch. Cecco Domenico

20.11.2025

